

INTERVENTO

Scuola, spinta al rinnovamento con la formazione in azienda

di **Ivan Lo Bello**

Le linee-guida per la riforma della scuola possono dare una spinta significativa a un sistema educativo che ha bisogno di profondo rinnovamento. Per far tornare la scuola italiana al centro dello sviluppo del Paese, delle sue nuove generazioni, delle sue imprese e istituzioni è necessario un coraggioso cambio di passo.

Le linee guida si propongono di rilanciare nel Paese un dibattito sulla scuola a 360 gradi, dibattito che nasce anche grazie ai due Cantieri istituiti dal Ministro Giannini e che cerca di indirizzare l'Italia verso un nuovo patto educativo. Abbiamo bisogno di una scuola che riprenda le best practice europee e vada a ricucire quel rapporto tra sistema educativo e realtà da troppo tempo mancante. Abbiamo bisogno di una scuola fatta di merito, equità, organizzazione efficiente. Abbiamo bisogno di una scuola che restituisca dignità al lavoro degli insegnanti, ma anche alla cultura del lavoro e di impresa. Tra le voci più importanti per la rinascita della scuola italiana c'è finalmente una grande attenzione all'alternanza scuola-lavoro: si tratta di una questione cruciale perché determinerà la qualità del nostro capitale umano nei prossimi vent'anni. Prendendo spunto dal modello Federmeccanica, già oggetto di uno specifico protocollo siglato con il Miur, il Governo ha intenzione di raddoppiare il numero di ore di formazione in azienda (da 100 a 200 annuali) e, in via graduale, renderà obbligatoria l'alternanza almeno negli istituti tecnici e professionali. Si tratta di una mossa che ci può rimettere al passo con le più importanti economie europee.

L'Europa si è infatti ormai definitivamente orientata nella promozione dell'alternanza scuola-lavoro come fattore di lotta alla disoccupazione giovanile, di riduzione dei tempi di transizione scuola-lavoro, di risposta alla domanda delle imprese. In Italia solo il 9% degli studenti di scuola superiore svolge percorsi di alternanza: questo valore così basso è tra le cause dell'elevata disoccupazione giovanile (oltre il 40%) e del drammatico fenomeno dei Neet (quasi 2 milioni). In Germania e Austria, ma anche in Danimarca e nei Paesi Bassi, dove alternanza e apprendistato sono strutturati nel sistema educativo, i tassi

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
Il raddoppio delle ore e la previsione che sia obbligatoria ci rimette al passo con le maggiori economie europee

occupazionali dei giovani under-24 sono altissimi, la disoccupazione giovanile è a livelli fisiologici, i Neet sono praticamente inesistenti e nel frattempo la competitività delle imprese è garantita e incrementata da risorse ben formate e in grado di conoscere i processi aziendali già prima del conseguimento del diploma.

Non a caso poco più di un anno fa, a Lipsia, la Commissione dell'Unione Europea, la Presidenza del Consiglio europeo e le Parti sociali (datoriali e sindacati) hanno siglato l'Alleanza Europea per l'Apprendistato, un patto educativo che impegna tutti i paesi europei ad adottare riforme per introdurre o completare i processi di alternanza scuola-lavoro nel sistema scolastico nazionale. In Ir-

landa, Spagna e Portogallo in pochi mesi ci sono stati cambiamenti decisivi, e così sarà anche in altri Stati membri tradizionalmente lontani dal sistema duale di cui la Germania è riconosciuto modello. Anche in Italia dobbiamo rilanciare l'alternanza scuola-lavoro senza importare in toto il sistema tedesco ma riprendendone i principi essenziali: un legame stretto tra sviluppo economico e innovazione del sistema scolastico, una scuola orientata alla formazione delle competenze, la presenza diffusa di partnership con le imprese, l'elevata qualità degli insegnanti, la formazione degli studenti in azienda e in laboratorio.

Sui laboratori il Ministro, già dal Meeting di Rimini, ha fatto esplicito appello alle imprese affinché con le loro risorse, attraverso forme di incentivazione fiscale, vadano a finanziare i laboratori e concorrano alla modernizzazione delle strutture. Già da tempo nei territori italiani molte aziende mettono a loro disposizione propri spazi per permettere ai giovani di fare percorsi di formazione negli stessi luoghi in cui i giovani lavoreranno. Sui laboratori il Ministro chiede alle imprese di aiutare le scuole direttamente nelle scuole e siamo pronti ad accogliere questa richiesta.

Per le imprese una scuola efficiente e innovativa è una chiave di sviluppo fondamentale per il Paese e non ci si può tirare indietro. In un momento come questo ognuno deve fare la propria parte: sarà importante abbandonare il rito del muro contro muro fatto di incrostazioni ideologiche e corporativismi più o meno latenti. C'è un'Italia che chiede di crescere e di ritrovare fiducia nel futuro

Vicepresidente di Confindustria per l'Educazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

